

LE REAZIONI «Dateci più competenze». L'assessore Levi: «Se ne riparla a settembre»

Il sì dei presidenti alla riforma

→ Abolirle no, riformarle sì. È il coro unanime dei presidenti delle Circoscrizioni di Torino. Per la Uno parla la vicepresidente Sara Levi Sacerdotti: «Le Circoscrizioni hanno senso solo ed esclusivamente se il decentramento è vero e se si hanno poteri effettivi. Per rendere possibile questo, piuttosto si concedano meno poteri e competenze, purché siano reali ed effettive». Andrea Stara, della Due, sostiene che «La storia dimostra che a parità di soldi le Circoscrizioni abbiano realizzato molte più opere e valorizzato meglio il territorio. Rispondono ad un'esigenza di federalismo e decentramento». Dello stesso avviso Guido Alunno della Quattro: «È da rivedere il tema della partecipazione, sul quale si dovrà investire con forme e strumenti nuovi. Ci vogliono meno Circoscrizioni, ma più radicate nel territorio. Sono da decentrare le competenze». Paola Bragantini, presidente della Cinque: «Non mi posso dire contraria a priori. Ma innanzitutto bisogna

definire le competenze. A mio avviso è la macchina comunale che deve essere razionalizzata».

Gigi Malaroda, della Sei sostiene che: «Se si immaginano le Circoscrizioni come enti di partecipazione e decentramento, devono essere modificate. Chi vuole cancellare le Circoscrizioni ha una visione poco democratica e partecipativa». Parere da veterano quello di Piero Ramasso della Sette: «Bisogna che le Circoscrizioni acquistino più potere, più autorevolezza e che acquisiscano maggiore capacità critica. L'unica possibilità è diminuirle e farne 5».

Mario Cornelio Levi, della Otto, propone le Municipalità: «Penso che le Circoscrizioni siano enti di gestione dei bisogni dei cittadini che vanno a tutto vantaggio anche dell'amministrazione. Bisogna però riformare, arrivare ad un modello di decentramento: se per questo si giungerà alle Municipalità sono anche d'accordo». Giovanni Pagliero, della Nove, si sofferma sulla parte-

cipazione: «In una grande città le Circoscrizioni continuano ad essere uno strumento fondamentale. La partecipazione non è più quella degli anni '70-'80 e va rilanciata: si potrebbero creare gruppi di lavoro tematici». Maurizio Trombotto della Dieci ha esperienza in fatto di presidenza: «Bisognerebbe ridurre il numero dei consiglieri, arrivare a 13-15, innalzando il livello e riducendo la frammentazione politica: è risibile che un cittadino sia delegato a funzione pubblica perché eletto da 20 persone».

Intanto, l'assessore al Decentramento Marta Levi conferma che lo spirito degli «stati generali» del Decentramento sta continuando. «A settembre potremo finalmente discutere della riforma, da quella territoriale, a quella delle competenze a quella del sistema elettorale. Una riforma che comunque dovrà andare avanti a prescindere del discorso della città metropolitana».

Riccardo Ghezzi